

et a la fine li 4 Evangelisti in forma di 4 fabri che batono sopra una incudine, et la religione christiana sopra una spera grandissima. Et in mezo ditti carri dui camelli vivi et veri mandati a donare al Pontifice dal re di Portogallo. Dopo li carri, andavano circa 100 fanciulli romani ornati a la antiqua *cum* vestiti di grandissimo precio, *cum* zoglie et perle innumerabile, de' quali molti haveano gianette in mano, et tutti erano sopra bellissimi cavalli, et li loro stafieri erano vestiti a le livree de li patroni. Dopo loro veniva il senatore di Roma vestito ornatissimamente *cum* la soa fameglia ad una livrea *cum* ragazzi inanti sopra cavalli bardati; et avanti il senatore il figlio del signor Joan Zorzi Cesarino vestito ornatissimamente

171 sopra uno bel cavallo con il gonfalone in mano, per essere capitano di la festa. Tutta questa pompa *cum* l'ordine dittovi partitasi da Campidoglio, se ne andò per Banchi fina in Borgo; et indi tornata, andò in Agone, che antiquamente era il circo Flaminio, ove circondata la piazza una volta, li ditti fanciulli si misero ad armeiare et maneggiare cavalli, che fu bella cosa a vedere, chè li cavalli non haveano selle molti di loro, ma erano coperti di pelli di lupi cervati a l'antiqua.

La Domenica di carnevale si fece la festa di Testazio de li tori. Testazio è uno colle in Roma apresso la porta di Santo Paulo, fatto, come dicono alcuni, di fragmenti di vasi di terra, che si lavoravano antiquamente. In quel loco, tra lui e il monte Aventino, si stende una assa' ampia et bella piazza, a cercho de la quale erano le arte et le regioni armate et in ordinanza come di sopra, quasi posti per stecati et per seragio. Dal sommo giogo del monte Testazio, si mandono giuso, ad una per volta, ben 6 carete coperte di panno rosso et di fronde con 4 porcelette dentro ligate, et drieto ciascuna caretta dui tori et a l'ultima caretta tre tori; siechè vengono ad essere 13 al numero de le regioni. Le carette mandate giuso, per essere il monte ratto, scendono con grande velocità et a le radici si spezzano in 1000 pezi, mandando li pezi a l'aere *cum* pericolo de li uomini che sono da basso, li quali *cum* le spade in mano ignude, a concorenza l'uno de l'altro, si tagliano il panno rosso et le porcellete, portandosi uno pezo di carne a casa. Li tori, per essere similmente il monte ratto, et per esser punti da due ale di armati, che di qua et di là di la strada li caziano, convengono scendere al piano, ove molti a cavallo *cum* gianette in mano tanto combatono con loro che li uccidono; spettacolo veramente dilettevole, magnifico, et che molto ha de la antiqua magnificenza.

Exemplum.

172¹⁾

1519. Notandi dil meze di Fevver.

Come, facendosi una festa sul campo di San Stephano, di corer l'anello, fo la Domenica di carlevar, uno corendo a cavallo, il cavallo il trasportò e dete in sier Piero Mocenigo di sier Lunardo e li rupe la testa.

Il Zuoba di la caza in Piaza di San Marco, il toro butò in terra uno vechio nominato Antonio di la Gatta, qual soleva portar capuzo in cao e li fe' mal assae, ma varite.

In Viena, in terra todesca, da tre fino 7 Zener, aparse molti segni in l'aere, i quali fo butadi a stampa, et sono qui avanti.

A Roma alcune maschare si fece coladene con preti al collo; il Papa era al balcon di Castel Santo Anzelo li fece aferar, li fe' dar do tratte de corda e li licentioe.

Zuan Maria dal Clavicimbano, marito di Hironima che canta, per il suo ben sonar a Roma, il Papa li ha dato provisione e lo tien de li.

A Fiorenza, per letere di Roma, di 11 di questo, par, do lioni, quali stavano nel seraio con una leona, che loro chiamano il leco di Marzochi, si sdegnò li leoni contra la leona, l'amazono et poi la manzono, contra l'opinion di quelli scrive la natura di aizarli, che li leoni non manza la sua carne.

Dil meze di Zener a Milan, in li borgi, fo l'acque grandissime per le inondation de li fiumi, e fece grandissimo danbo.

A Vicenza, in questo mese, fo trovato in un monasterio di monache Oservante di San Francesco, una era graveda, la qual acusoe tutte quelle monache haveano uno frate di San Francesco per una le lavorava.

Il capitolo de' Frati Menori si dovea far queste Pentecoste in questa terra ai Frari, maistro zeneral è domino Marco Antonio Marzelo veneto, over da Cherso, ma el Papa volse si facesse a Bologna, perchè li frati no 'l vol più per zeneral.

In questa Quaresema, di frati Oservanti di San Francesco, in questa terra solo uno predica, ch'è il suo de la Vigna, perchè a Santo Job non si predica, che per avanti solevano 10 di quel ordine predicar in questa terra.

In Barzelona par uno puto piccolo, si dice ba-

(1) La carta 171 è bianca.